

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

Il leader udc ha deciso: bisogna fare qualcosa di nuovo. L'ex sindaco di Roma lo critica. E lui reagisce con freddezza

Casini-Fini-Rutelli, amici da 30 anni divisi da un progetto comune finito

L'ex an: Pier Ferdinando, potevi dirlo in altro modo che vai col Pdl

La storia

Casini



1980 Pier Ferdinando Casini con Flaminio Piccoli al convegno dei giovani dc



1992 Casini con Forlani: Tangentopoli segnerà la fine della Democrazia cristiana



2002 Casini, presidente della Camera, con Fassino durante una discussione in Aula

Fini



1980 Gianfranco Fini nella squadra di calcio del «Secolo d'Italia»



1992 Fini è segretario del Movimento sociale: lo resterà sino alla svolta di Fiuggi



2002 Fhi, vicepremier, con Bossi e Berlusconi: è l'anno della legge Bossi-Fini

Rutelli



1980 Francesco Rutelli con Marco Pannella durante la sua militanza nel Partito radicale



1992 Rutelli è capogruppo alla Camera dei Verdi: nel '93 corre come sindaco a Roma



2002 Rutelli in corteo alla manifestazione Cgil contro le modifiche all'articolo 18

ROMA — Adesso che le strade politiche sembrano separarsi, adesso che Pier Ferdinando Casini ha seppellito ufficialmente il Terzo polo, hanno cominciato a parlare anche lingue diverse. Al di là delle asprezze, della delusione con cui Gianfranco Fini ha accolto l'annuncio dell'alleanza — «Potevi dirlo in altro modo, no? Che c'è, hai deciso di andartene con il Pdl?» — i due leader che sono «amici da trenta anni», bolognesi entrambi, entrambi da Berlusconi uniti, poi divisi, poi riuniti ancora per batterlo fino a poco fa, fino a quando tutto è cambiato, continuano a vedersi, a parlarsi. Ma sen-

za più un progetto comune.

«I nostri rapporti personali restano ottimi, ci vediamo o sentiamo tutti i giorni», assicura Casini. «Non c'è una rottura, c'è troppa fretta nel trarre conclusioni», frena Fini. Ma non c'è dubbio che, in privato, i due usano parole diverse per raccontare quello che sta succedendo. E ancora più a margine appare Rutelli, che a Casini rimprovera l'aver chiuso il cantiere del Terzo Polo, e che in cambio riceve una risposta fredda quanto lontana: «Conosco Rutelli da 30 anni e nessuna valutazione di carattere politico può inficiare la considerazione che ho di lui e della



sua famiglia».

Da via Due Macelli, la fine di un'esperienza che si prolungava agonizzante da settimane è considerata un dato di fatto: «Non siamo riusciti a fare nemmeno gli accordi per le Amministrative: troppe rivalità, incomprensioni, divisioni sul territorio», lamentano gli uomini di Casini. E se c'è chi ha sentito il leader lamentarsi di quella che ormai gli appariva una zavorra — non tanto i due alleati, Fini e Rutelli, ma i piccoli apparati che li contornano —, tutti lo hanno comunque trovato convinto che «bisogna inventare qualcosa di nuovo. Questo schema è ormai vecchio, e destinato a cambiare».

Come, dove, in quale direzione è però ancora un mistero. Si parla di rapporti intensi tra Casini e Montezemolo, di cordiali intese con il sindaco di Firenze Renzi, di contatti ritrovati e alimentati con Angelino Alfano. Si lavora al coinvolgimento di nomi di peso — la Marcegaglia, Passera, Riccardi —, e nel frattempo si pensa a costruire nuovi equilibri sul territorio, come dimostra l'uscita di Giampiero D'Alia, pronto a sostenere a Palermo Orlando sindaco proprio in chiave anti Lombardo.

Ma, sostanzialmente, si attende che Berlusconi e Alfano annuncino dopo i ballottaggi la «grande novità politica» che dovrebbe cambiare il volto del Paese.

Nuovi contatti

Dopo la fine dell'Unione di centro via al dialogo con Montezemolo, Renzi, Marcegaglia e Alfano.

Il capo di Fli: rottura? Troppa fretta se, per capire se davvero esiste un terreno comune su cui lavorare, e già si parla di un faccia a faccia imminente tra il Cavaliere e Casini. Questo è l'unico possibile punto di incontro futuro dei destini di Casini e Fini. Perché in casa Fli è alla ristrutturazione dell'area moderata che ormai si guarda: «Se come sembra resterà la legge elettorale attuale, il sistema tornerà a bipolarizzarsi — ragiona Italo Bocchino —. E visto che il Pd non si staccherà da Di Pietro e Vendola, ormai è chiaro, o potrà essere ancora un'opzione quella di correre da soli, o più probabilmente servirà l'incontro tra i moderati che però dovrà rappresentare qualcosa di veramente nuovo». Avrà la forza Fli di muoversi senza il traino di Casini? «Ricordo che solo in Sicilia abbiamo l'8%... Non sono voti che non contano, non ci sarà modo di isolarci», avverte Bocchino.

Paola Di Caro